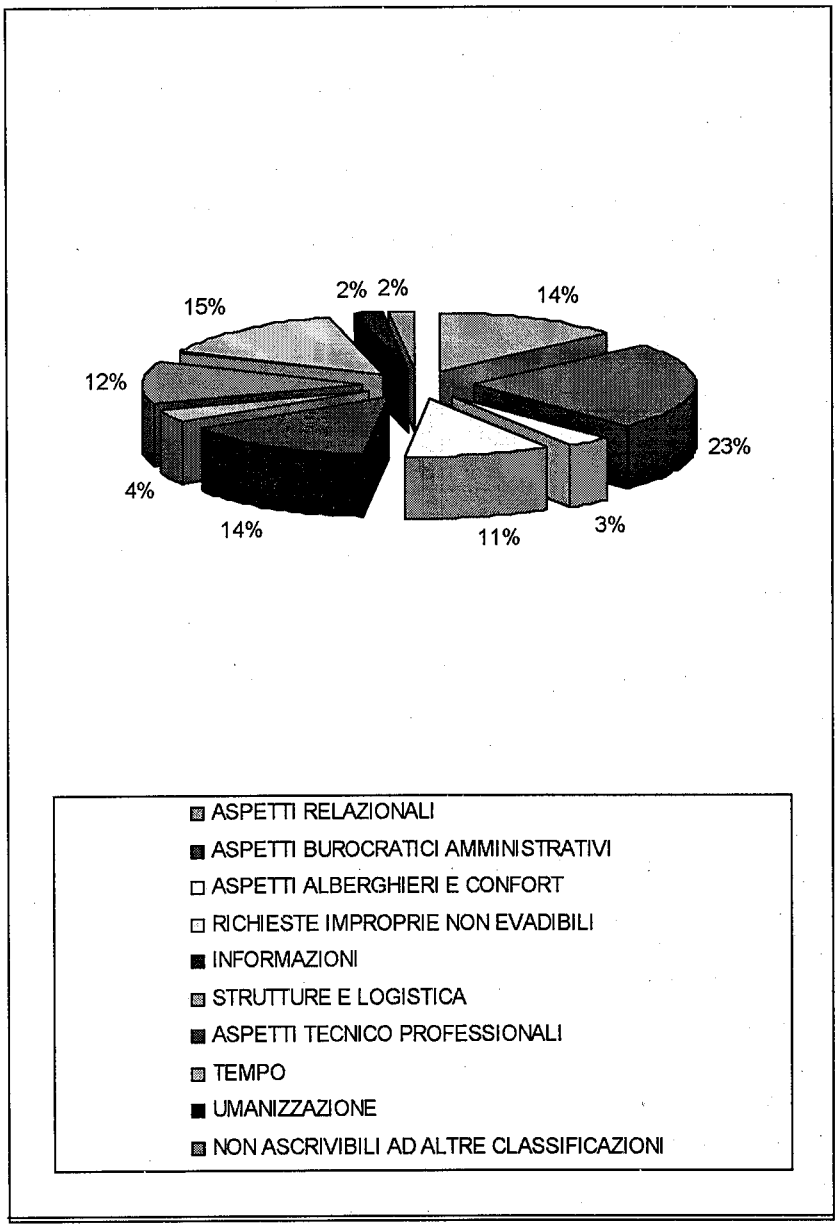

15%
2%
2%
14%
12%
23%
4%
14%
11%
3%
ASPETTI RELAZIONALI
ASPETTI BUROCRATICI AMMINISTRATIVI
ASPETTI ALBERGHIERI E CONFORT
RICHIESTE IMPROPRIE NON EVADIBILI
INFORMAZIONI
STRUTTURE E LOGISTICA
ASPETTI TECNICO PROFESSIONALI
TEMPO
UMANIZZAZIONE
NON ASCRIVIBILI AD ALTRE CLASSIFICAZIONI

Dal confronto con lo scorso anno si evidenzia una tendenza in rialzo del numero dei reclami con una notevole riduzione delle richieste improprie non evadibili (dall'11 all'1,5%).
Aumentano invece le doglianze riguardanti gli aspetti burocratici ed amministrativi (dal 23 al 26%).

Nel complesso la valutazione resta ampiamente positiva se si osserva che a tutti i reclami è stata riservata la attenzione massima tant'è che dei 1977 casi solo 37 sono approdati successivamente all'esame delle Commissioni Miste Conciliative competenti per territorio – che hanno provveduto con la massima tempestività a formulare proposte migliorative dopo aver esaurientemente ascoltato sia gli interessati che le relative Strutture sanitarie.

5° - Iniziative particolari

L'Azienda Sanitaria Locale n°4 "Chiavarese" informa di due Screening; uno Mammografico e l'altro Ortottico nelle Scuole Materne.

Per quanto riguarda il primo, esso è stato avviato, a seguito dell'iniziativa promossa dalla Regione Liguria verso tutte le donne appartenenti a fasce di età considerate "a rischio".

L'ASL n°4, dopo quindici mesi di attività, è giunta a delle risultanze altamente positive in quanto la percentuale di donne invitate (dopo 15 mesi sui 24 previsti per la conclusione del primo step di attività) è risultata pari al **68,5%**.
Peraltro, l'Azienda, che ha esteso gli inviti su tutto il territorio di sua competenza, per agevolare la partecipazione al progetto da parte delle donne residenti nelle Val d'Aveto, Val Fontanabuona e Valle Sturla zone disagiate per dislocazione ha programmato gli inviti durante la stagione migliore, utilizzando, per agevolare il raggiungimento della struttura di diagnostica con i mezzi di trasporto pubblico, il Servizio di Radiologia di Lavagna.

Per quanto riguarda, invece, lo Screening Ortottico, rivolto ai bambini delle scuole materne, pubbliche e private, dell'età di 4 anni quest'ultimo è stato avviato su tutto il territorio della Asl.4 Chiavarese per il secondo anno consecutivo ed i risultati dell'attività in questione

sono stati altamente positivi in quanto su 967 bambini di 4 anni iscritti alla scuola materna ne sono stati visitati 794 per un valore percentuale dell'80%.

E' stato anche segnalato il lavoro svolto dalla U.O. Ufficio Qualità e Accreditamento e Relazioni col Pubblico dell'Ospedale San Martino di Genova. La U.O. in questione ha posto in essere ad un progetto di miglioramento della qualità che a partire dal 2002 ha valutato **la misura della soddisfazione del paziente.**

Tale progetto si è posto come obiettivo quello di ottenere una fotografia esatta della realtà dell'Azienda Ospedale San Martino ed evidenziare per ciascuna struttura, punti di forza da valorizzare e punti di debolezza su cui intervenire con mirati piani di miglioramento.

Lo strumento utilizzato per la valutazione **della soddisfazione del paziente** è stato un questionario, assolutamente anonimo che ha interessato alcune macroattività quali la degenza, il Day Hospital ed i servizi (radiologia, laboratorio prelievi ecc).

I processi considerati riguardavano la professionalità del personale in genere, valutandone gentilezza, disponibilità e cortesia, le informazioni sul percorso clinico terapeutico; l'accoglienza; gli aspetti alberghieri, dalla pulizia dei locali e dei reparti alla qualità dei pasti; la privacy; i reclami; il confort; il tempo (di attesa e di prenotazione).

L'esperienza fatta tra il 2002 e il 2003 si ripeterà all'interno dell'Azienda San Martino in modo sistematico tutti gli anni in tutte le Unità al fine di monitorare con misure effettive e non empiriche.

Gli interventi a tutela delle popolazioni zingare e nomadi

1 - Le Premesse

- La questione della discriminazione razziale riveste un carattere di primaria importanza a livello regionale. Nel trasformare i principi della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* in obblighi giuridici positivi, il Consiglio d'Europa ha predisposto nel corso degli anni numerosi trattati in materia di diritti umani tra i quali la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, adottata il 4 novembre 1950 ed entrata in vigore il 3 settembre 1953 è sicuramente la più significativa. L'art. 14 di questo trattato sancisce il divieto di discriminazione nel godimento dei diritti e delle libertà fondamentali anche con il riferimento esplicito alla razza. Recentemente ad ulteriore rafforzamento del principio di non discriminazione è stato approvato il Protocollo n. 12 alla Convenzione, che una volta entrato in vigore estenderà questo divieto garantendo il diritto all'eguaglianza anche oltre la dimensione dei diritti sanciti nella stessa Convenzione Europea.

- Il Consiglio d'Europa ha sempre dedicato attenzione al problema della discriminazione razziale. Tuttavia gli anni '90 inaugurano una fase di impegno decisamente più intenso. Nel corso del primo vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa, svoltosi a Vienna nel 1993, è stata espressa viva preoccupazione per il ripresentarsi di fenomeni di razzismo, xenofobia e antisemitismo in Europa. Il Vertice in quel caso aveva approvato (appendice III della Dichiarazione di Vienna, 9 ottobre 1993) una Dichiarazione e un Piano d'azione per combattere il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza ed ha ribadito la necessità di accentuare l'impegno per un'azione comune in cui trovino valorizzazioni i diversi apporti. Sempre nel corso di tale Vertice veniva istituita la Commissione contro il razzismo e l'intolleranza (European Commission against Racism and Intollerance), ECRI che si compone di esperti indipendenti nominati dai rispettivi governi

sulla base della loro competenza nel campo della lotta all'intolleranza, della loro alta autorità morale e della loro riconosciuta esperienzanell'affrontare tali problemi. L'importanza di tale Commissione e della attività svolta è stata altresì ribadita durante i lavori del secondo Vertice tenutosi a Strasburgo nel 1997.

Attività dell'ECRI: particolare rilevanza assume il monitoraggio delle situazioni esistenti nei vari Paesi. Ciò avviene attraverso il dialogo costruttivo con le autorità governative e con le ONG (Organizzazioni Non Governative) e si conclude con la stesura di un rapporto discusso confidenzialmente con i governi e successivamente reso pubblico fatta salva l'opposizione del Governo del Paese interessato (situazione mai verificatasi finora). L'ECRI mantiene contatti con le ONG e con gli organismi che operano nel settore della lotta alla discriminazione razziale promuovendo ed organizzando incontri periodici su base tematica. L'ECRI fin ora ha adottato una serie di raccomandazioni su quanto segue, e precisamente:

1. **la lotta contro il Razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza;**
2. **gli organismi specializzati nella lotta al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo ed all'intolleranza a livello nazionale;**
3. **la lotta al razzismo e all'intolleranza contro gli zingari ROM;**
4. **le inchieste nazionali sull'esperienza e sulla percezione della discriminazione e del razzismo dal punto di vista delle vittime potenziali;**
5. **la lotta contro l'intolleranza e contro la discriminazione nei confronti dei mussulmani;**
6. **la lotta contro la diffusione via internet di materiale razzista xenofobo e antisemita.**

Lo statuto dell'ECRI è stato approvato il 13 giugno del 2002 con la risoluzione (2002) 8 del Comitato dei Ministri.

Attività successive all'istituzione dell'ECRI:

- Anche successivamente all'istituzione dell'ECRI, il Consiglio d'Europa attraverso i suoi organi si è occupato del problema del razzismo e dell'intolleranza attraverso la messa a punto di documenti e l'organizzazione di iniziative finalizzate in particolare alla Conferenza di Durban del 2001. Di questa attività, si riportano di seguito le tappe più significative.

1. Il Comitato dei Ministri ha adottato il 30 ottobre 1997 una raccomandazione (1997) 20 sulle dichiarazioni inneggianti all'odio (hate speech) per contrastare la trattazione talvolta spregiudicata ed inopportuna da parte dei mass media di questioni che possono fomentare la discriminazione razziale e l'intolleranza. La raccomandazione fa esplicito riferimento anche all'ostilità contro minoranze e popoli migranti.
2. Nei principi allegati alla raccomandazione si sostiene che i governi degli Stati membri hanno una responsabilità particolare nell'adottare un quadro normativo in grado di contrastare efficacemente le dichiarazioni inneggianti all'odio. A tal proposito la Raccomandazione rinvia all'art. 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti umani.
3. Fra le iniziative più recenti si segnala quella del 21 marzo 2002, Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, nella quale l'ECRI ha organizzato una "Tavola rotonda" sul "Dialogo contro la violenza" avente come tema il contributo del dialogo interculturale fra le varie etnie e le realtà nomadi.

Il secondo Rapporto sull'Italia della Commissione europea contro il Razzismo e l'intolleranza:

Il 22 giugno 2001 la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) ha adottato il secondo rapporto sull'Italia, reso pubblico il 23 aprile 2002. Il primo era stato adottato il 13 giugno 1997 e reso pubblico nel giugno dell'anno seguente. Nel rapporto più recente l'ECRI riconosce all'Italia di aver compiuto passi avanti significativi nella lotta contro il razzismo, tuttavia alcune manifestazioni riconducibili ad episodi di xenofobia sembrano persistere.

Queste sembrano riguardare soprattutto ROM/ZINGARI. L'ECRI raccomanda le Autorità Italiane di assumere una serie di iniziative per migliorare, appunto, le condizioni di vita delle popolazioni Zingare e Rom, in contrasto ad alcuni appelli di stampo razzista rinvenibili nei proclami di alcune forze politiche Italiane. Riguardo al clima generale creatosi intorno al tema delle popolazioni nomadi e dell'immigrazione (punto H.39) l'ECRI sottolinea che la preoccupazione per la popolazione è strettamente legata all'ampia presenza nel dibattito pubblico di stereotipi, di rappresentazioni errate e, in alcuni casi, di discorsi che stimolano un atteggiamento negativo nei confronti degli immigrati.

L'ATTIVITA' DEL COMITATO REGIONALE DELLA LIGURIA PER LA TUTELA DELLE POPOLAZIONI NOMADI (1)

L'art. 10 della L.R. n. 21 del 27 agosto 1992 prevede *l'istituzione di un Comitato per la tutela delle popolazioni nomadi, così composto:*

- *Dal Difensore civico di cui alla Legge Regionale 5 agosto 1986, n. 17 che lo presiede;*
- *Da Dirigenti Regionali rispettivamente designati dagli Assessori regionali competenti in materia di Servizi sociali, Sanità, Formazione professionale ed artigianato ovvero da loro delegati;*
- *Due membri designati dalla sezione Ligure dell'ANCI regionale ovvero, in mancanza di designazione, da due Sindaci di comune Capoluogo di provincia o da loro delegati;*
- *Quattro membri designati dall'Opera Nomadi e dall'Associazione Italiana Zingari Oggi, due dei quali rappresentanti delle popolazioni nomadi;*

Al comma 4 sono elencati i compiti di tale Comitato:

a) Studiare le condizioni di vita e di lavoro dei nomadi ed il loro inserimento nella vita economica e sociale della regione formulando proposte per la predisposizione dei programmi di cui all'art. 7;

b) proporre soluzioni ai competenti organi ed enti in relazione ai vari problemi che al Comitato vengano prospettati o di cui comunque sia informato, in relazione alla presenza di gruppi nomadi sul territorio regionale;

c) promuovere forme di consultazione con le comunità nomadi presenti sul territorio regionale e programmi di informazione sui servizi pubblici esistenti e di ausilio per l'espletamento delle procedure amministrative necessarie per il pieno godimento dei diritti al lavoro, alla salute, all'istruzione e alla sicurezza sociale;

d) formulare proposte od esprimere pareri agli organi competenti per l'effettivo esercizio da parte dei nomadi dei diritti civili e politici.

Circa l'attività svolta, si ricorda che nel 2002 il Comitato, nel fornire il parere previsto circa l'assegnazione dei fondi stanziati a bilancio rilevava come gli stanziamenti regionali fossero passati da circa £.

400.000.000 come indicato nella norma finanziaria della L.R.21/92 a £. 20.000.000 e poneva in evidenza l'esigenza di:

- Creare un unico capitolo relativamente ai fondi stanziati a bilancio, al fine di destinarli a diverse finalità non ultima quella orientata a sostenere progetti di inserimento;
- Attrezzare i campi sosta nel rispetto della normativa;
- Esaminare la problematica dei nomadi in Liguria considerando anche possibili alternative ai campi quali l'inserimento in quartieri residenziali,
  previa verifica della condivisione di tali soluzioni da parte delle popolazioni nomadi. Spesso, infatti, tale soluzione si scontra con la necessità di conciliare le esigenze con la loro identità culturale.
- Prevedere interventi sociali verso le nuove generazioni e verso le donne che sono la parte più debole, ma anche la più sensibile e cosciente.
- Rappresentare al legislatore regionale possibili modifiche agli obiettivi della l.r.21/92, al ruolo del Comitato, alla rappresentatività' dei nomadi in seno al Comitato, tenuto conto che la succitata legge dovrebbe essere ricompresa in un testo unico sui servizi sociali, allo studio da tempo.

Nei primi mesi del 2003, l'Ufficio regionale competente ha effettuato una rilevazione riguardante i campi nomadi presenti in Liguria al fine di verificarne lo stato, i problemi e quindi disporre di materiale utile al fine di programmare conseguenti azioni.
Nel giugno 2003 il Comitato ha preso atto delle seguenti risultanze:

SINTESI SULLA RILEVAZIONE DEI CAMPI NOMADI PRESENTI IN LIGURIA AL 31/12/2002

I Comuni non hanno risposto in modo esaustivo alle domande poste tramite le schede inviate. Ad alcune domande non è stato risposto pertanto il quadro che si rappresenta è per alcuni aspetti carente.
Dai dati raccolti emerge che i campi presenti nel territorio della regione sono:

- *n. 3 nel comune di Genova,*
- *n. 2 nel comune di La Spezia*
- *n. 1 nel comune di Savona,*

per un totale di ***n. 6 campi.***
Si tratta di campi sosta la cui superficie varia da mq.1000 a mq.3000.
I campi, ad esclusione dei due di La Spezia, sono sovraffollati rispetto alla capacità ricettiva, con la presenza di un alto numero di minori.
Complessivamente il numero dei presenti è di ***456 di cui 243 minori,*** *tenuto conto che il numero delle persone in transito è variabile.*
La localizzazione *è semiperiferica o periferica ad esclusione del campo Foce di Genova.*
Lo stato manutentivo *è scarso, solo per il campo di Genova Bolzaneto è discreto e per il campo di Genova Molassana è buono.*
I campi sono attrezzati con prefabbricati e roulottes:
I campi di La Spezia hanno solo roulottes il cui stato di manutenzione dichiarato è scarso
I campi di Genova sono attrezzati con prefabbricati e roulottes il cui stato è scarso ad esclusione del campo di Molassana attrezzato con prefabbricati in buono stato.
Il campo di Savona è attrezzato con prefabbricati e roulottes indicati in condizioni scarse.
I servizi igienici sono complessivamente in condizioni scarse, in particolare:
nei campi di La Spezia si evidenzia la carenza dei servizi nel numero e nello stato di manutenzione;
nei campi di Genova vengono date informazioni solo sul campo di Bolzaneto ed il numero e lo stato dei servizi è scarso;
nel campo di Savona il numero e lo stato dei servizi è scarso.

Di norma non vi sono spazi comuni, né aree esterne per bambini. Per quanto riguarda il regolamento di gestione e la partecipazione alla gestione del campo da parte di rappresentanti dei nomadi, sono previsti soltanto nel campo di Genova Bolzaneto e Genova Molassana.

***I costi annui di manutenzione e di gestione** sono indicati nelle seguenti tabelle:*

Genova:

Campo Foce manutenzione €20.000 – gestione €40.000
Campo Bolzaneto manutenzione €15.000 – gestione €50.000
Campo Molassana manutenzione €10.000 – gestione €30.000

La Spezia:

Campo Via Melara manutenzione non quantificato – gestione €34.852,99
Campo Lunigiana manutenzione non quantificato – gestione € 31.535,64

Savona:

non indicato

In nessun caso sono previsti a breve termine lavori di manutenzione. Nelle schede inviate non sono state evidenziate particolari problematiche.

CONCLUSIONI E PROPOSTA DI AZIONI

Complessivamente, dai dati forniti, si rilevano gravi carenze sia dal punto di vista dell'attrezzatura e della manutenzione che della organizzazione, seppure non vengano evidenziate dai compilatori particolari problematiche.

Si evidenzia inoltre come sia disattesa la L.R. 21/92 che all'art. 3 fornisce precise indicazioni sulla localizzazione e le dotazioni dei campi sosta.

Dai dati forniti risulterebbe che l'unico campo in condizioni di normalità sia quello di Genova Molassana.

Si rileva peraltro che il comune di Genova non prevede interventi importanti nei campi in quanto ha elaborato un progetto "Dalla Baracca alla Dimora" con l'obiettivo di superare i campi nomadi (è stata fatta un'esperienza di inserimento in appartamenti di 13 nuclei,

con risultati positivi) e di spostare gli interventi a favore dei processi abitativi, anche con percorsi di accompagnamento.

Alla luce dei dati raccolti si ritiene comunque indispensabile elaborare percorsi di intervento con l'obiettivo di fornire condizioni di vita almeno dignitose alle popolazioni nomadi presenti nel territorio regionale e di garantire l'applicazione dei requisiti previsti per i campi sosta, dalla normativa vigente.

L'azione che si propone di portare avanti in sede di Comitato tecnico tramite un gruppo di lavoro, è quella di attivare per ogni campo una progettualità che preveda percorsi a breve e medio termine e che comprenda, tenuto conto anche della programmazione dei singoli comuni:

- ***ipotesi di risanamento graduale dei campi con l'adeguamento ai requisiti previsti dalla normativa vigente;***
- ***ipotesi di soluzioni alternative quali il superamento dei campi stessi come ipotizzato dal Comune di Genova, verificato che detta soluzione venga condivisa dai nomadi, rappresentati peraltro nel Comitato stesso;***
- ***ipotesi di soluzioni provvisorie considerato che i tempi per il supe ramento dei campi non saranno a breve termine, o comunque di soluzioni miste.***

Tale progettualità, potrà essere proposta ai competenti organi ed enti, tra cui il Consiglio regionale stesso, al fine di attivare i necessari canali di finanziamento rientrando, come proposta di soluzioni, tra i compiti del Comitato previsti dall'art.10 della L.R. 21/92.

Anche sulla base di tali considerazioni il Comitato ha ritenuto che gli obiettivi da perseguire il prossimo anno possano essere:

- Individuare fonti di finanziamento volti all'integrazione sociale ed esaminare a tal fine materiale già prodotto dal comune di Genova e materiale progettuale anche di altre fonti.
- Verificare la possibilità di superare i campi sosta e la condivisione di questa soluzione da parte dei nomadi
- Contrastare i problemi di ordine pubblico raccomandando agli organismi competenti di svolgere azioni per dare maggiore tranquillità a chi vive nei campi.

Nota 1)

Brevi cenni sulla storia delle popolazioni nomadi e sulle problematiche più rilevanti

- Verso la fine del I° millennio partirono dall'India nord-occidentale le prime ondate migratorie. La diaspora totale fu determinata dall'espansione dell'Islam, che giunse fino al Punjab, zona di origine dell'emigrazione. I SINTI sono originari del Rajastan (India del Nord), i ROM invece sono del centro dell'India.
- In Europa i gitani sono sicuramente presenti dalla fine del 1300. In Italia un primo gruppo è segnalato nel 1422. Il nomadismo è sempre stato sopportato malvolentieri in Europa Occidentale.
- I nomadi infatti subiscono nei secoli svariate persecuzioni, a partire dalla Santa Inquisizione fino all'eliminazione di massa nei campi di concentramento nazisti.
- Oggi in Italia stazionano e transitano da 60.000 a 90.000 nomadi. Il nucleo maggiore è costituito dai SINTI. Di questi circa 25.000 vivono nei campi - nomadi; gli altri si sono adattati ad una vita sedentaria in case fisse (molti tra questi sono italiani o profughi Istriani). L'altro gruppo importante è quello ROM (Jugoslavi o comunque Balcanici) dei quali molti sono o asseriscono di essere pro fughi della guerra Serbo-Croato-Bosniaca: non sono comunque più di 10.000 o 15.000 persone tutte insediate in campi.
- Gli zingari slavi si dividono in due ulteriori gruppi: Daxikanè e Karakhanè (questi ultimi di religione musulmana). I SINTI non praticano abitualmente il furto, ma anzi lavorano preferendo i mestieri di giostraio, calderaio o arrotino, mentre i ROM praticano sistematicamente il furto e l'accattonaggio e comunque vivono di espedienti, tanto che il 15 % dei maschi e l'80% delle femmine hanno pendenze penali. Le divisioni fra le varie etnie sono marca te, a titolo meramente esemplificativo i **Daxikhanè (Montenegro)** non si intendono facilmente sia con i **SINTI** che con i **Karakhanè (Bosnia).**
- Non sempre fu però così; i ROM infatti fino a trenta o quarant'anni fa avevano un ruolo preciso nella società contadina italiana: in particolare aggiustando pentole e lavorando i metalli. Ora che le esigenze sono cambiate non hanno saputo o forse voluto, per motivi culturali o per indolenza, adattarsi ad altre attività produttive, ponendosi così ai margini della società.
- I gitani hanno comunque leggi molto severe che nessun GAGE' (straniero) conosce.
- Quella dei nomadi è una società patriarcale con un concetto molto alto dell'onore e della famiglia o Clan. Una donna nomade non si prostituisce mai pena l'allontanamento dal Clan. Non si deve vestire in modo succinto e deve mantenere un atteggiamento sottomesso nei confronti del marito.

I punti salienti delle problematiche da affrontare, per quanto note, possono essere così sintetizzati:

- Istruzione: il 97% dei bambini nomadi non frequenta la scuola dell'obbligo e gli adulti sono per lo più analfabeti.
- Linguaggio: per i bambini l'italiano è la terza lingua, dopo quella materna (il Romanes o il Sinto) e il dialetto locale. A scuola, peraltro, facilmente vengono considerati come disadattati sociali o mentali.
- Servizi igienico sanitari: gravi carenze, anche se la sporcizia dipende non solo da motivi culturali ma soprattutto dalla cronica mancanza d'acqua nei campi, che dovrebbero disporre di docce e gabinetti. Ove esistono, tali servizi si presentano a volte fatiscenti o inutilizzabili.
- Prospettive di vita: a causa delle molte malattie, dovute anche al freddo o ai parassiti, la vita media non supera i 50 anni e la mortalità infantile raggiunge percentuali da terzo mondo.
- Servizi deficitari: illuminazione (l'energia elettrica permetterebbe di utilizzare sistemi di riscaldamento meno rischiosi che non siano i piccoli bracieri o le stufette a gas che spesso contribuiscono ad incendiare le roulottes), cassonetti per i rifiuti, vasche per il bucato o lavanderie comuni.
- Lavoro: pochi nomadi riescono a svolgere lavori dignitosi o comunque remunerativi. L'emarginazione li ha infatti portati ad un'indolenza simile a quella presente fra i nativi americani nelle riserve, riducendoli a vivere di espedienti.
  Il commercio ambulante è loro precluso in quanto vengono considerati come stranieri.
  Le donne oramai vivono esclusivamente di accattonaggio o leggendo la mano nelle fiere di paese ed i bambini vendono fiori o borseggiano quando non vengono usati per penetrare all'interno delle case o per compiere altre azioni delinquenziali.
  Visti di ingresso, passaporti, permessi di soggiorno: spesso ci si dimentica che questi gruppi sono apolidi e quindi le espulsioni o le altre misure adottate per gli extracomunitari sono perfettamente inutili.
- Aree di sosta: sono poche, una cinquantina in tutta Italia, si tratta di aree fangose, più simili a baraccopoli che a campi attrezzati, frequentate da topi, scarafaggi, zecche, pidocchi e altri parassiti, veicoli di malattie infettive e pericolosi per il rischio di epidemie.
  Dette aree sono spesso troppo affollate, favorendo così una promiscuità che può risultare a volte pericolosa per la convivenza forzata di etnie molto diverse fra loro.

- Emarginazione: il pregiudizio, dettato a volte da oggettive contingenze, si annida in tutti gli strati sociali. Per i nostri agricoltori sono "nomadi senza terra", per i cittadini dei "marginali periferici", per gli operai sono "oziosi scansafatiche" e per gli emarginati di periferia sono un capro espiatorio per le loro frustrazioni e il loro disagio sociale. Il solo "zingaro" accettato è quello "bello, artista, simbolo di libertà e folclore, tenebroso amante ecc." cioè quello che in pratica non esiste.

Normative e Leggi

Le popolazioni Nomadi rifiutano l'accusa di vagabondaggio, in quanto il **nomadismo** è un diritto riconosciuto dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU* ed è previsto inoltre dalla nostra *Costituzione*. Lo stesso Consiglio di Europa asserisce che deve essere facilitato l'insediamento in abitazioni appropriate per i nomadi che lo desiderano.

Legislazione Sovranazionale
ONU:
• Mozione del 26.08.1977 della Sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie delle minoranze.
• Risoluzione n. 65/99 della Commissione dei Diritti dell'Uomo del Consiglio Economico e Sociale per la protezione dei Rom e la tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, religiose o linguistiche.

Legislazione Europea:
• Raccomandazione n. 563 del 30/09/69 dell'Assemblea Costitutiva del Consiglio d'Europa contro la discriminazione e a favore della scolarizzazione dei bambini e della formazione professionale degli adulti;
• Risoluzione n. 13/75 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa contro la discriminazione e a favore del coinvolgimento dei nomadi alla preparazione e attivazione delle misure che li riguardano, della salvaguardia del patrimonio culturale, della scolarizzazione e dell'insediamento sia in campi adeguatamente attrezzati che in appartamenti, per chi ne facesse richiesta.
• Risoluzione n. 125 del 29/10/81 della Conferenza degli Enti Locali e regionali d'Europa sul ruolo degli Enti Locali e Regionali di fronte ai problemi sociali e culturali delle popolazioni di origine nomade;
• Raccomandazione del 1983 del Comitato dei Ministri, relativa ai nomadi apolidi e di cittadinanza indeterminata.
• Risoluzione del 1984 del Parlamento Europeo sulla situazione degli Zingari in Europa;
• 1993: nomina dell'Alto Commissariato per le minoranze nazionali (OSCE);
• 1994: il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa adotta la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze. Nel 1995 viene adottata dall'Italia e da 22 Stati Europei.